

Relazione anticorruzione 2016 /2018

Stefano Fedeli

Responsabile Piano anticorruzione



Premesso

- che in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della L. 3 agosto 2009, n. 116, e degli artt. 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della L. 28 giugno 2012, n. 110, l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri enti pubblici indicati dalla legge nazionale sono tenuti ad adottare attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità in genere nella Pubblica Amministrazione;
- che la L. 190 del 2012 all'art. 1, comma 7, quale norma di ratifica della Convenzione della Nazioni Unite contro la corruzione, dispone che per la finalità di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità in genere nella pubblica amministrazione l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione;

Considerato

- Che i contenuti del Piano Anticorruzione devono essere in linea con i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione che costituisce *ex lege* (art. 1, comma 2-bis, L. n. 190/2012) atto di indirizzo per gli enti tenuti ad approvare il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione;
- che l'Autorità Amministrativa Indipendente c.d. ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione attraverso i seguenti atti amministrativi di riferimento:
 - delibera n. 72/2013;
 - determinazione n. 12/2015;

Tenuto conto che :

- l'aggiornamento del piano triennale 2016/2018 è stato approvato dalla Giunta Municipale nella seduta del 26/01/2016, con deliberazione n. 8, dichiarata immediatamente eseguibile e pubblicata all'Albo Pretorio dall'04/02/2016 e sino al 19/02/2016;
- tra i compiti del responsabile dell'anticorruzione, nominato con decreto sindacale n.18 del 12 febbraio 2013, è compresa la redazione della relazione che illustri, tanto in modo schematico ,quanto, se possibile, in maniera discorsiva, i risultati delle azioni apprestate dal Responsabile e dall'Amministrazione

Considerato che la relazione è stata redatta in due formati:

- In formato *excel* (da pubblicare sul sito istituzionale) in base al PNA 2013, successivo aggiornamento del 2015 (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015) e alle Linee Guida ANAC di cui alla determinazione n. 8/2015, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie (paragrafo 6).
- In modalità discorsive per esprimere più ampiamente le conclusioni espresse in modo sintetico nella scheda da pubblicare sul sito istituzionale.

Premessa

La relazione affronta:

1. Accertamento degli uffici a rischio corruzione e mappatura completa.
2. Pesatura dei rischi attraverso matrici di accertamento (il Piano Nazionale suggerisce una matrice prevista all'allegato n. 5).
3. Definizione delle misure di prevenzione che siano equivalente al valore del rischio.
4. Formazione e gestione del personale
5. Analisi degli eventi di corruzione e azione disciplinare
6. Partecipazione dei cittadini

Indicazioni generali

La presente deve essere esaminata assumendo come doppia chiave di lettura il contesto interno, privo di fenomeni corruttivi ed eventi ascrivibili al concetto di corruzione definito dall'ANAC e dalla legge 190/2012, e, inoltre, le ridotte dimensioni dell'ente .

Con tali codici livello effettivo di attuazione del PTPC può ritenersi soddisfacente . L'integrazione del piano di prevenzione della corruzione con il sistema di programmazione, controllo e valutazione della performance ha costituito ancora una volta un fattore determinante per la realizzazione degli obiettivi previsti nel Piano di prevenzione della corruzione e nell'allegato Programma per la trasparenza e l'integrità.

La gestione del rischio – Pesatura

La gestione è stata affrontata con la individuazione delle aree più esposte a rischi di eventi di corruzione; per ogni area è stata individuato un coefficiente di rischio da 1 a 5; e per ogni area, a seconda del rischio sono state individuate modalità operative

La formazione

Il livello di formazione erogata ai dipendenti può dirsi buona. La formazione in house ha seguito un percorso di formazione blended per favorire il cambiamento culturale nella pubblica amministrazione”

(progetto formativo sulla normativa anticorruzione ed il tema della legalità svolto interamente dal personale interno dell'Ente).

Sono stati poi realizzati, tanto per i collaboratori del RPC che per il personale impiegato nelle aree a maggior rischio corruzione, alcune ore di formazione con società esterne di consulenza

Gestione

Nell'anno 2016 non si è avuta la rotazione dei Responsabili dei servizi, fatta eccezione per gli avvicendamenti necessari nei periodi di ferie. Per il resto, come segnalata nella scheda sintetica e in sede di premessa, le ridotte dimensioni dell'ente non consentono di dare piena attuazione alla rotazione del personale equiparabile alla dirigenza.

In ogni caso tutti i responsabili hanno superato le verifiche:

- a) Incompatibilità e verificabilità (ai sensi del d.lgs 39/2013)
- b) Solo un responsabile del servizio è stato autorizzato a incarichi esterni
- c) Nessun responsabile del servizio è stato coinvolto in azioni penali relativi a eventi di corruzione
- d) Nessun responsabile del servizio è stato coinvolto in procedimenti disciplinari
- e) Nessun responsabile del servizio è stato oggetto di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione (WHISTLEBLOWING)

Non sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.):

Partecipazione dei cittadini

Come negli anni passati le misure si presentano di scarsa applicazione pratica. In particolare non sono pervenute richieste e segnalazioni da parte di soggetti esterni con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione, né in fase di attuazione né in fase di predisposizione del piano (nonostante sia stato pubblicato l'avviso pubblico per la raccolta di proposte ed osservazioni).

Conclusioni

Come negli anni passati le misure si dimostrano efficaci ; ma rimane il convincimento che non sono le misure apprestate, bensì il contesto esterno ed interno che consentono di operare senza registrare eventi, fatti o situazioni ascrivibili alla *mala amministrazione*. In generale, gli scostamenti tra quanto pianificato e quanto attuato nel PTPC non appaiono significativi, ma, nonostante tutto, si è formato il convincimento di irrobustire la formazione del personale

Da migliorare l'individuazione e l'attuazione di ulteriori e specifiche misure di prevenzione della corruzione e l'attività di mappatura dei processi/procedimenti.